



Agostino Gemelli, che da Rettore di questa Università creò gli spazi culturali e fisici per il nostro studiare di allora.

Con quei grandi personaggi molti di noi hanno fatto un importante pezzo di strada. Insieme ad alcuni di loro abbiamo percorso terre di casa nostra, ma anche studiato paesi lontani, allora quasi sconosciuti ai più. Abbiamo con loro imparato a fare ricerca scientifica; ci hanno addestrati anche ad insegnare ad altri ciò che la ricerca va ogni giorno scoprendo. Lo abbiamo fatto e lo stiamo facendo anche ora nei nostri Istituti e Dipartimenti universitari, nelle aule delle nostre Scuole Primarie e Secondarie, oppure durante le escursioni geografiche sul campo.

La nostra AIIG ha accompagnato, da cinquanta anni, questo lavoro di tutti noi. Convegni, conferenze, dibattiti, escursioni, viaggi di studio, pubblicazioni, centinaia di numeri della Rivista, altrettanti dei Bollettini di informazione: sono stati strumenti per una formazione di sapere geografici, ma anche occasioni di amicizie importanti e preziose. Per questo siamo grati a chi avviò queste piccole, grandi imprese, a chi le ha portate avanti con generosità, a chi tuttora le organizza con saggezza, impegno e dedizione.

La Geografia è oggi più importan-

te che mai nella globalizzazione dei commerci, della finanza e della comunicazione; nella era dei grandi flussi migratori, del turismo mondiale, del contatto ravvicinato di culture diversissime. La Geografia è un mezzo indispensabile di conoscenze, ma anche una occasione di dialogo tra mondi lontani. Per i nostri allievi la Geografia è strumento di crescita intellettuale, ma può divenire addirittura un fattore di crescita morale, se insieme alla conoscenza insegna anche il rispetto.

In età infantile l'insegnamento della Geografia si veicola spesso attraverso la favolistica, poi attraverso le avventure di viaggio, che ancora appassionano in età adolescenziale. (La terra degli uomini, Carocci Editore, 2002, pp. 169-179). Quando l'adolescenza diviene più problematica i temi geografici si trasmettono meglio attraverso esperienze del "fare per imparare" o delle "aree di progetto". All'Università cerchiamo di offrire ai nostri allievi alcuni campioni della ricerca geografica scientifica, entro schemi più generali di conoscenza, metodo e documentazione. In età adulta riproponiamo a pubblici più vasti quadri regionali ordinati e comprensibili, come sempre si dovrebbe comunque offrire a chi vuol capire qualcosa delle diverse parti del mondo.

Una condizione esiste comunque, tra le molte, per fare della buona ricerca geografica e per insegnare una corretta Geografia: è quella di *amare il mondo*.

Celebriamo oggi il Cinquantenario Anniversario della Sezione AIIG Lombardia con l'augurio a tutti noi di partecipare sempre più un vero amore per il nostro pianeta Terra e per i suoi miliardi di abitanti.

In una foto "storica" alcuni autorevoli esponenti della Sezione Lombardia: 1969, discesa dal Passo del Marocaro sul Ghiacciaio Pisgana occidentale (Gruppo Adamello). Si riconoscono da destra: Bruno Parisi, Cesare Saibene, Giacomo Corna Pellegrini e la guida alpina Pierantonio Odelli.



Due iniziative, nei giorni 30 e 31 maggio scorsi, hanno ricordato la figura del professor Luciano Buzzetti, recentemente scomparso, presso la facoltà di Economia dell'Università di Trento. La prima ha visto la presentazione del libro intitolato "Nuovi scenari per turistici per le aree montane: Abruzzo e Trentino sviluppo locale e competitività del territorio", volume curato da Luciano Buzzetti e Armando Montanari e che raccoglie i contributi di sedici autori trentini e abruzzesi.

Presentato dal professor Marco Costa, il professor Armando Montanari, anch'egli curatore del volume, ha presentato i contenuti dell'opera, frutto di una pluriennale collaborazione tra le università di Pescara e Trento. Inevitabilmente, però, rac-

contando la genesi del lavoro, il profilo umano di Luciano Buzzetti ha preso il sopravvento attraverso il ricordo commosso delle lunghe discussioni, magari attorno alla tavola imbandita, che hanno dominato i momenti più intensi del processo creativo. Momenti in cui si sono poste le basi e rinsaldati i legami per il lavoro comune. La commemorazione ha assunto il tono dell'ufficialità nella giornata successiva, in cui il consiglio di Facoltà ha ricordato il lavoro scientifico di Luciano Buzzetti, alla presenza della famiglia e dei colleghi, ma anche di un nutrito gruppo di allievi e studenti. Dopo il saluto del Rettore e del Preside della Facoltà, il professor Marco Costa, ne ha ricordato il percorso scientifico,

L'ultimo lavoro di Luciano Buzzetti

dalla formazione presso l'Università Cattolica di Milano fino ai più recenti lavori sulla montagna trentina. Altri aspetti dell'esperienza accademica di Luciano Buzzetti sono stati messi in risalto dal preside di Economia Carlo Borzaga e dal collega Aronne Armanini del dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale. Questi ha ricordato l'esperienza che li ha coinvolti entrambi nella creazione del Dipartimento, e la capacità di sviluppare percorsi autonomi e talvolta preveggenti, propria di Luciano Buzzetti.

*Francesco Bocchetti;
Sezione Trentino-Alto Adige.*

